Data Errata

ISO 7000

Anno XXXIV — N. 107 Udine Martedì 17 Aprile 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8 (prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del nonno.

Al mio dilettissimo Nipotino Mario Castagnoli Bologna.

XV

SOLDATI MISSIONARI — DONNE CONTRO LE TENTAZIONI — LA DONNA E L'ASINO — UN TELEGRAMMA SOSPETTO — COLONNELLO CHE ALLONTANA UN TEMPORALE.

Ristabilito un poco d'ordine nella Provincia di Ascoli, il mio Reggimento fu mandato a Teramo.

Anche colà la nostra vita passava fra le perlustrazioni, i conflitti con briganti, le fatiche, le privazioni, e le cure degli abitanti.

Nelle nostre gite in mezzo a quella povera gente tenuta nella più dannosa ignoranza, ebbimo anche l'incarico di tentarne la civilizzazione.

Alla domenica specialmente, divisi in piccole pattuglie, andavamo nei paesi, nei gruppi di case come tanti missionari.

Facevamo alzare da letto gli abitanti, li invitavamo a venire su di un piazzale o su di un praticello presso alle case, dove un tiglio, od un castagno, servivano da tenda; e là spiegavamo a quella povera gente tutto quello che potevamo spiegare noi poco pratici di simili mansioni. Dicevamo loro in succinto dell'Italia, della necessità di essere buoni fratelli e bravi lavoratori; tracciavamo strade mulattiere di cui in molti luoghi erano privi; nei giorni feriali, lavoravamo con loro nella costruzione di quelle strade, davamo ai ragazzetti un po' di pane bianco... o quasi, per amicarceli, e si cercava di inspirare in loro quella fiducia verso di noi che a dir vero mancava quasi del tutto.

Un giorno, difatti, si presentò in Teramo al Generale Pinelli una processione di preti, donne e vecchi chiedendo per grazia che dal loro paese fossero levati i soldati, accusandoli di essere contrarii alla religione e libertini colle donne.

Le quali donne erano poi in qualche paese (fortunatamente raro) ripuganti per immondizie, selvatichezza di modi, inguardabili!

Il Pinelli che comprendeva bene lo scopo di tali domande, li pagò colla loro moneta, dicendo ai capi:

— I miei soldati non guardano nemmeno le vostre donne; se le guardassero, meglio, si cambierebbe la razza!

E così le false accuse vennero sventate.

* * *

Nel Teramano stettimo due mesi o poco più. La mia compagnia fu mandata a Pagliaroli, piccolissimo paese presso il Gran Sasso d'Italia, la montagna più alta dell'Appennino.

Non si fece vita allegra nemmeno lassù; freddo, fame, ce n'erano sempre. Per i viveri bisognava andare a Teramo a prenderli e non avevamo soldati sufficienti; tanto grave era il servizio.

Un giorno, colla scorta di un unico soldato, e colla speranza di trovare in Teramo qualcuno uscito dall'Ospitale, ci andai io per provvedere rancio, denari per le paghe, e per altra ragione che ti dirò più avanti.

M'occorsero in quella circostanza due avventure, una da ridere, l'altra da... non saprei giudicare. Intanto, te le voglio narrare.

A metà strada fra Pagliaroli e Teramo io ed il mio compagno udiamo e grida, pianti e voci come d'aiuto. Cerchiamo di scoprire donde s'alzavano queste voci; e a mezza costa di un monte vediamo una donna che gestisce colle braccia come un vecchio telegrafo da campo, e in terra presso lei, un mucchio di roba che non sappiamo specificare.

Veramente non avremmo avuto tempo da perdere, nè obbligo di prestare l'aiuto che ci si chiedeva. Ma la carità verso il prossimo, la posizione di soldati, ci determinarono a correre in aiuto di chi ce lo chiedeva.

Che cosa era accaduto?... La povera donna andava verso Teramo con un somarello carico di legna da fuoco. Trovata una vena d'acqua in terreno argilloso, la povera bestia con quelle gambette sottili s'era sprofondata fino alla pancia e non poteva sortirne più!

Diamo coraggio alla donna e ci accingiamo anche ad aiutare lei ed il somarello.

I nostri piedi armati di scarpe da soldato grandi come *sky*, non si affondavano, e potemmo avvicinarci al *ciucio*, slegargli il basto, liberarlo da questo e dalle legna e poi dicemmo alla donna:

— Attenta, noi lo alzeremo davanti e voi cercate aiutarlo di dietro...

E noi, uno da una parte, uno dall'altra lo alzavamo per il petto; ma la donna tirandolo per la coda, anzichè alzandolo, ce lo faceva ricadere di nuovo nella terra pastosa!... Allora prendemmo un'altra risoluzione. Adagio, adagio, levammo dal fango ad una ad una le due gambe davanti della povera bestia, e ripiegategliele, lo tenemmo fermo; poi facemmo altrettanto per le gambe di dietro.

Il somaro avvilito e comprendendo che su quella terra non avrebbe potuto far forza e rizzarsi stette immobile.

Noi allora saliti verso l'alto del monte, rotolammo il povero somaro verso il basso, finchè trovammo il terreno un po' più saldo.

Dopo un po' di riposo, la bestia si rizzò da sola, e rimessole il basto e legatole sopra le legna, salutammo la donna che ci mandò mille benedizioni.

* * *

A sera, giungemmo a Teramo. E qui mi occorse l'altra avventura.

In quel tempo molti volontari vennero congedati. Quelli che erano studenti accolsero il congedo con gioia. Io non aveva studi da fare perchè li aveva già compiti. Fin dal 1857 aveva il diploma di Perito Agrimensore dell'Università Padova; poteva domandare il congedo. Ma dove andare? Come vivere? La decisione a prendersi era seria.

Si diceva che a Milano Garibaldi apriva arruolamenti clandestini per la liberazione del Veneto. Questo avevo udito prima di partire per Pagliaroli.

Telegrafo a Milano ad uno zio della tua mamma per sapere la verità. Non ricevo risposta, e me ne meraviglio perchè egli era prontissimo sempre a rispondermi, tanto perchè gli aveva domandato anche denari.

Tornando in quel giorno da Pagliaroli sperava trovare la risposta al mio telegramma ma, invece sulla piazza di Teramo, trovo il Colonnello del Reggimento, certo Noaro Agostino genovese, uomo di cuore quanto buon soldato, il quale vedutomi, mi chiama e mi dice in Genovese:

— Novelli, dove vai?

Gli conto il motivo della mia venuta a Teramo pel rancio e pei denari delle paghe.

— Devi venire subito da me — mi dice.

— Son pronto, colonnello, tanto che ordini al soldato che m'accompagna cosa deve fare e dove dobbiamo trovarci.

— Non importa — soggiunge il colonnello — metti in libertà il soldato, al rancio ed al resto si provvederà; tu devi andar via subito.

— Eh! subito — replico io. — Dove? perchè?

Mi conduce in casa sua e mi domanda:

— Senti: hai tu telegrafato per andare a Milano ad arruolarti con Garibaldi?

— Ah! si; ho domandato ad un mio amico se era vero che Garibaldi arruolava per decidermi sul congedo.

— Bene, senti, per ordine del Ministero devo mandarti in Sardegna in castigo, a meno che tu non ti decida subito per il congedo, poichè allora scriverò che sei già congedato.

Il colonnello che mi voleva bene, non voleva castigarmi per un motivo che forse anche a lui sembrò... strano, dirò, per non usare parole più convenienti, come «ridicolo» e simili.

Compresi allora che il mio telegramma, sequestrato dal Ministero, non era stato recapitato al mio amico.

Privo così di notizie, privo di mezzi, poichè laggiù non poteva averne sollecitamente quanto occorreva, stretto da una parte dal bisogno e dal dovere di dare regolare consegna dell'Amministrazione della Compagnia, dall'altra dall'incertezza del mio avvenire accettando il congedo, risposi al colonnello:

— Colonnello, vado in Sardegna; mi lasci il tempo di far la consegna di tutto al capitano.

— No — insiste il colonnello, — va in congedo.

Ma vistomi risoluto di andare in Sardegna in castigo non meritato, pensa un poco e poi mi dà penna carta e calamaio e mi dice:

— Siedi e scrivi.

Indi mi detta una lettera pel Ministro. In questa, narra che io, sicuro che non vi erano arruolamenti di Garibaldi, aveva telegrafato all'amico mio di Milano, per avere una risposta da mostrare ad altri volontari e persuaderli a prendere un'altra ferma rimanendo nell'esercito che ne aveva grande bisogno in quei momenti ed in quei luoghi.

La trovata del colonnello mi commosse. Lo ringraziai, e gli dissi che sarei rimasto, prendendo un'altra ferma di 18 mesi.

All'indomani, raggiunsi la compagnia a Pagliarola col rancio e col denaro delle paghe, e qualche giorno appresso mi vennero dal Ministero, col mezzo del Colonnello, elogi per quanto veramente non aveva fatto, e l'ordine di rimanere al Reggimento.

Tu, caro Mario, sei troppo bambino ancora, per comprendere il valore di certi atti burocratici. Quando sarai grandicello, riderai di loro... se pur non ti faranno piangere.

Il nonno
E. Novelli.

Cronaca Provinciale

Tarcento

Muore con la testa nella melma

Andrea Nicoletti detto Galin, sulla sessantina, ma ancora vegeto e robusto, dopo aver assistito ai vesperi nella chiesa parrocchiale, si portava a casa, per abbeverare le armente; forse un po' brillo, cadde nella piccola pozza dove scolano le orine delle bestie, con la testa nella melma, e non potè più rialzarsi.

Persone che verso le 18 passarono di lì scorsero il disgraziato, lo sollevarono, lo scossero; ma l'infelice non diede segno di vita.

Si mandò tosto per il medico; ma per quanto giungesse sollecitamente, era già troppo tardi. La morte del Nicoletti era avvenuta per asfissia.

Porcia

— Incendio

16. Stamane verso le dieci a Pieve (frazione di questo comune) si è sviluppato un incendio nella casa di proprietà conti commendator Alfonso ed Eugenio di Porcia, casa abitata da certo Manfè Angelo. Il fuoco alimentato da un leggero vento, ha distrutto in poco tempo gran parte del fabbricato e tutti gli attrezzi rurali, mobili e biancheria di proprietà dell'affittuale.

Il danno si aggira intorno alle 2000 lire per i proprietari del fabbricato e di circa 1000 per l'affittuale, non coperto d'assicurazione.

Comeglians

— Pasqua ai ferri

17 — Non si tratta del solito agnello pasquale ma di un tal Della Pietra Nicolò di anni 27 che dovette ieri dare le mani non allo spiedo, ma alle manette della benemerita. Egli, la notte precedente alla Pasqua, per fare una bella provvista, scassinava una finestra del negozio coloniali di certo Teodoro Tavoschi, vi penetreva e ne rubava formaggio vino ecc. per un valore di 15 lire.

La benemerita riuscì ad accertare che il ladruncolo era proprio il Della Pietra, della frazione di Calgaretto, e lo dichiararo in arresto. Egli confessò; fu tradotto alle carceri di Comeglians.

Enemonzo

— Per un falso allarme.

Verso le 19 del 14 and., terminava la bella funzione serale pel Venerdì Santo e subito s'incamminò la tradizionale e grande processione per l'abitato. Giunta alla piazza taluni, senza prima accertare, gridavano: Vi è incendio al borgo Barta! parte superiore del paese, gettando così lo spavento nella moltitudine. Il Parroco sciolse la processione perchè i fedeli accorressero nel luogo del sognato disastro a prestare l'opera di spegnimento. Figurarsi lo scompiglio! In un campo a pochi metri dall'abitazione del sig. Osvaldo Lupieri la domestica di lui Osvualda Baschiera fu Martino, in sulla cinquantina, mise fuoco ad un covone di saggina, e le fiamme sviluppatesi facevano apparire trattarsi di qualche casa invasa dal fuoco. Gli accorsi, riscontrato il falso allarme ritornarono indietro ed al suono di un campanello dall'alto della chiesa — un piccolo «Gloria» anticipato — si riunirono riprendendo e compiendo la processione.

Cividale

— La pesca.

16. Nel palazzo delle Scuole Comunali piazza XX settembre, oggi alle ore 15 è stata aperta al pubblico la pesca di beneficenza pro patronato scolastico. Erano presenti molte patronesse e molti consiglieri; nel Chiosco per la vendita dei biglietti era addibita a tale scopo l'alta aristocrazia cividalese aiutata da bravi e volenterosi giovanetti. Stante la bella giornata il concorso fu assai numeroso.

L'orchestra Bertossi, composta di 18 suonatori, svolse un variato programma, con molta valentia.

— Stato civile.

Nella seconda quindicina di marzo lo stato civile registrò:

Nati vivi maschi 8. Femm. 9. Totale 17. Morti maschi 1, femm. 1.

Morti nel Comune: Bier Antonio fu Domenico di anni 86, Moranduni Lucia di Giuseppe 46, Marinigh Filomena fu Antonio 21, Bier Arduino di Agostino 7, Corte Arcangela fu Giovanni 50.

Pubblicazioni di matrimonio: Salvador Guido fu Giuseppe di anni 27 con Padovani Maria di Pietro 19.

Matrimoni: Busolini Angelo fu Giovanni con Luia Santa di Antonio, Busolini Antonio di Giuseppe con Buselini Emilia fu Giuseppe, Marcassa Innocente di Antonio con Rieppi Luigia di Luigi.

— Sagra.

17. La tradizionale sagra che scade la seconda festa di Pasqua di ogni anno nella ridente e pittoresca località cosidetta del Carmine (frazione di Rualis) attirò moltissima gente dai paesi vicini — e da Cividale. La processione col trasporto dell'immagine del Carmine fu spettacolo di straordinaria imponenza. Il paesello era tutto imbandierato. Osti e venditori ambulanti fecero affaroni.

Cade nell'acqua bollente!

Oggi alle ore 15, la bambina Iacuzzi Clementina, di Michele, d'anni 6, in Prestento, frazione del Comune di Torreano, nella propria casa, cadde accidentalmente in una caldaia di acqua bollente riportando scottature di I.o e II.o grado estese per oltre la metà del corpo. Chiamato d'urgenza, si recò tosto sul posto il prof. cav. Accordini per le cure urgenti del caso; e si riservò la prognosi.

— Conferenza.

Questa sera, alle 8.15, per cura del Gabinetto cattolico di studio e lettura «S. Paolino», nel teatrino del ricreatorio festivo, gentilmente concesso, il nostro concittadino, laureando in belle lettere alla R. Università di Padova sig. Riccardo della Torre, tenne una splendida conferenza con proiezioni sul tema «La Madonna nell'arte di Sandro Botticelli».

Assisteva scelto e numeroso pubblico, fra cui molte eleganti signorine e signore. La conferenza durò oltre un ora e mezza, e fu applauditissima.

L'oratore ebbe molte congratulazioni.

— Locanda sanitaria.

Alla locale congregazione di carità, oggi, presenti il Presidente signor nob. Giuseppe de Paciani, maestro Munero Vincenzo consigliere, Rizzi Francesco segretario e ufficiale sanitario prof. Accordini cav. Francesco, furono ammessi per il periodo primaverile di giorni 40, alla locanda sanitaria, N. 38 persone.

Codroipo

Pro assicurazione bestiame

Conferenza del dott. Pergola

17 — B. — Il giorno 14 corr. fu a Goricizza il dott. Pergola il quale con il suo facile eloquio spiegò ed illustrò ai numerosi convenuti i vantaggi dell'istituzione delle federazioni delle Società Mutue e d'Assicurazioni paesane contro la mortalità del bestiame, sotto gli auspici dell'Associazione Agraria Friulana. Seguirono schiarimenti e deduzioni da parte del nostro dott. Ciani che convinsero i soci di questa Società ad aderire immediatamente alla splendida iniziativa, delegando il loro presidente sig. Carlo Zorzi a rappresentarli alla imminente riunione di Udine. Beneaugurando della provvidenziale istituzione che sarà per rendere più stabili i traballanti bilanci di tante piccole Società del genere, giudicheremo in breve dal fatto.

Maniago

— La gita al Colle di S. Giacomo

(17) — Favorita da una splendida giornata di primavera, ebbe luogo ieri la tradizionale gita sul colle di S. Giacomo con l'intervento anche della nostra banda cui venne offerto una bicchierata con focaccia pasquale.

Molti gitanti d'ogni condizione ed età, specialmente allegri giovanetti e graziose forosette con vesti a vivaci colori e nastri svolazzanti, sparsi qua e là per la china e tra i cespugli rallegravano la vista.

Una bella scena campestre.

E le note allegre della musica che echeggiavano tra i monti, e il chiasso dei fanciulli che scorazzavano giù per le balze e correvano a raccogliere gli aranci che altri lanciava da un poggio, rendendo la festa più animata e più gaia. Non mancò qualche disgustoso incidente: un'arancio andò a colpire una signora giusto in un occhio.

Nessun male grave, però; la festa riuscì quale di meglio non potevasi desiderare. Il merito principale lo si deve al comitato che dispose le cose per bene, e invitò la banda.

— Terremoto.

Ier sera (16) alle ore 7 circa fu avvertita qui una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Un po' di panico; nessun danno.

Pontebba

— Lagni giustificati. S'invocano provvedimenti — Spedizione fiori.

Questo ramo importantissimo di commercio, quasi esclusivo della Liguria viene ostacolato al confine di Pontebba con provvedimenti che sono causa di forti danni per la perdita di tempo che ne consegue.

Il termine di resa in una merce tanto deperibile è di massima importanza se si considera che il ritardo solo di poche ore è sufficiente a renderla inservibile. Ciò è stato considerato dalla direzione delle ferrovie che ha attivato un servizio speciale per questi trasporti.

Chi invece non avverte tale importanza è il capo stazione di Pontebba che, non badando alle ragioni degli speditori di confine, vuole quotidianamente il controllo minuzioso dei pesi, anche nei casi che nelle stesse spedizioni il peso sia stato riconosciuto in partenza dalla stazione mittente oppure dall'Ufficio ottavo specialmente incaricato di tali verifiche, quasi dimostrando di non aver fiducia nell'operato degli altri.

Considerato che ogni dì giungono a Pontebba non meno di 500 colli di fiori in due o tre vagoni col diretto della mattina, alle ore 10, e che il termine utile per la rispedizione da Pontafel per una buona parte cessa a mezzogiorno, si ha un'idea approssimativa dell'importanza di ogni minuto. Chi scrive non intende stabilire se i provvedimenti del Capo Stazione di Pontebba sieno nella legalità o no, ma solo di dimostrare che, anche se legali, data la loro continuità rivestono il carattere di persecuzione.

Questo spirito di animosità non ha preso di mira le sole spedizioni di Fiori, ma anche altre di merce deperibilissima, pollame vivo, che per convenienza gli esportatori italiani appoggiano agli speditori di confine coll'incarico della rispedizione dopo le volute cure.

Pure queste spedizioni vengono pesate in arrivo e come ciò non fosse sufficiente a garantire l'Amministrazione Ferroviaria, si ripesano in partenza!...

Notisi che, nella rispedizione, vengono compreso le stesse merci, per cui il confronto dei pesi potrebbe avvenire dai documenti di arrivo con quelli della nuova spedizione; ma siccome la verifica fatta in questo modo riescirebbe troppo facile e non impedirebbe alle spedizioni il proseguimento col primo transito, così non la si vuole e si esige che le gabbie di pollame, spedizione per spedizione sieno portate sulla bascula pel confronto dei pesi. In questo modo spedizioni di bestiame vivo che dovrebbero usufruire d'un trattamento speciale, per una disposizione che non si sa spiegare, vengono trattate peggio che le spedizioni di legname, per le quali invece si cure l'inoltro e la spedizione sollecita.

Si deve considerare che le spedizioni che per essere sottoposte a questo trattamento non possono proseguire a Pontafel col primo transito alle 11, percono ben 24 ore nella resa a destino e da ciò è facile imginare il piacere delle povere bestie ed i danni agli esportatori.

Tali i fatti non dovrebbero essere tollerati dalla superiorità che è tenuta a salvaguardiare nel miglior modo gl'interessi commerciali; di conseguenza urgono pronte ed eque disposizioni. Non sempre un funzionario che ha dato buona prova in un posto, fa o riesce a darla in un altro.

Pordenone

— Abbellimenti

Finalmente in settimana scompariranno quelle casette basse della Via Mazzini che costituivano una vera bruttura ed una sconcezza anche dal lato igienico. Per merito speciale dell'avvocato Riccardo cav. Etro si è costituita una Società, che ha acquistato le vecchie case per demolirle ed erigervi al loro posto un bel fabbricato di sei appartamenti. Il progetto è dell'ingegner De Rosa di Spilimbergo e l'impresa l'assunse il signor Santin di qui. Un meritato applauso al cav. Etro.

— Aviazione.

L'inaugurazione della Scuola Militare d'Aviazione invece che nel 20 corrente, seguirà il 9 maggio venturo.

— Per la Pordenone-Maniago.

Insistentemente si domanda quando sarà finalmente attivato il servizio automobilistico Pordenone - Aviano - Maniago e viceversa.

Purtroppo, sino ad oggi nulla ch'è di nuovo, sebbene da fonte sicura, sicura si sappia che il Ministero dei Lavori Pubblici, ha già terminato da più di sei mesi l'istruttoria, approvando completamente il piano di servizio. Ora sarebbe una buona cosa che i Comuni interessati insistessero per ottenere al più presto possibile l'attuazione del servizio.

Osoppo

Scuola d'artiglieria.

Espigi ci invia da Roma in data 15:

Dal 1.o al 10 Giugno prossimo avrà luogo allo sbarramento di Osoppo il secondo corso d'istruzione della scuola centrale d'artigliera da fortezza.

Il 27 maggio, tutto il personale inviato come rinforzo al secondo gruppo, dovrà trovarsi ad Osoppo.

Buia

— Per la scuola d'arti e mestieri

L'on. Ancona ha voluto ricordarsi ancora di noi Buiesi. Ha fatto recapitare L. 150 da erogarsi a beneficio della Scuola di disegno e d'arti e mestieri, fondata dalla locale Società Operaia-Agricola di M. S. Al generoso oblatore vadano i nostri sinceri ringraziamenti e gli auguri di buona Pasqua.

— Sagra di Pasqua

(Car.) Oggi nei prati della Gravatta (fra i comuni di Osoppo, Buia e Majano) seguì la tradizionale sagra del secondo giorno di Pasqua.

Molta spensierata e variopinta folla s'addensava sull'estesa e verde pianura a merendare e a ballare all'aperto.

I due balli e le baracche improvvisate hanno fatto affaroni.

Nessun incidente.

Il Congresso e concorso delle Latterie Sociali del 1885

Siamo lieti che si ripeta, in parte almeno quanto nella nostra Udine si fece nel maggio del 1885, nell'intendimento allora di sviluppare l'iniziato movimento della cooperazione agraria di produzione.

Nella *Cronaca della Società Alpina Friulana* del maggio 1884 anno III.o i Soci Avv. L. Peressutti e G. A. Ronchi scrivevano.

«Uno degli oggetti tra i più interessanti da trattarsi in un convegno preliminare dei rappresentanti delle latterie sociali friulane esser dovrebbe quello riferentesi al modo migliore tecnico ed economico, con cui si avrebbero le stesse a presentare al Concorso agrario regionale, che si sarebbe tenuto in Udine nel 1884.

La nostra benemerita Associazione Agraria Friulana, allora presieduta da G. L. Pecile accolse l'idea, e rese possibile (ciò che dovea apportare ed apportò mirabili frutti per lo sviluppo, l'assestamento amministrativo Tecnico ed economico delle benemerite istituzioni in tutto il Veneto) il Congresso e Concorso delle Latterie, degli studiosi della cooperazione dei Tecnici e dei pratici di Caseificio inaugurati nella nostra città nel 10 maggio 1885.

Crediamo alla vigilia di un nuovo Congresso di caseificio e mutualità agraria, che si terrà qui in Udine, opportuno ricordare uomini e cose di quel primo convegno ch'ebbe tanta efficacia di benefici effetti in ispecie per il nostro Friuli, dove se nel 1885 si contavano appena 30 Latterie oggi superano d'assai le 200 tra sociali e private.

Il programma di massima di quel Congresso avea lo scopo:

«...di confrontare e studiare le «Latterie sociali, istituzione nuova «per la nostra provincia, di promuovere il miglioramento del caseificio in Friuli, di preparare «convenientemente questa industria a ben figurare nel concorso «regionale veneto che avrà luogo «in Udine nel 1886, nonchè al Concorso nazionale aperto dal Governo «col Decreto 8 novembre 1881.

(*Bollettino dell'Ass. Ag. Fr 1885 n. III*).

Del Comitato ordinatore di quel Congresso facevano parte G. L. Pecile, Tita Romano, il prof. Falvioni N. Mantica, F. Viglietto, L. Perisutti, G. A. Ronchi.

Erano specialmente ad esso invitati i presidenti, rappresentanti, i soci delle Latterie sociali, i proprietari di latterie private, i rappresentanti di istituti, comizi agrari, associazioni, municipi ecc., e potevano inscriversi quanti si interessavano dell'industria del caseificio.

Nel giorno 10 Maggio 1885 il Teatro nazionale (oggi scomparso) parato a festa, si apriva per la mostra dei prodotti del caseificio friulano, che mostrò come l'industria razionale casearia, *per così dire nata jeri in provincia nostra*, lasciasse concepire già le più belle speranze per il suo avvenire.

La mostra comprendeva sei categorie: *Amministrazione, attrezzi, sostanze ausigliarie, prodotti, monografie, premi di cooperazione pei casari.*

Gli espositori furono 78 e cioè 30 nella categoria *Amministrazione*, 12 in quella *attrezzi*, 1 per le *sostanze ausigliarie*, 42 per i *prodotti*, 11 per *monografie*, 15 in quella per i *premi ai casari*.

Dei nostri nella categoria *monografie e manuale per latterie* ottennero la massima onorificenza Perissutti e Ronchi.

Nel 14 maggio di quell'anno e nello stesso locale, aprivasi il Congresso che doveva avere ed ebbe carattere regionale veneto: mentre i congressisti furono 86, e fra i maggiori e più illustri notiamo: Bellati (Nane Gastaldo) Riccardo Volpe, Domenico Fabris, Gaetano Schirati, G. L. Pecile, Leone Wollemborg, Pascolato Alessandro, (due volte poi Ministro) che fu eletto presidente del congresso stesso.

I quesiti trattati furono in numero di 10 e tra i relatori, il Volpe, il Wollemborg, il Romano, il prof. Ghinetti, il Perissutti ed il Ronchi.

Gli atti del congresso furono raccolti ed in bella sintesi disposti e commentati dal prof. Ghinetti, e formano un prezioso volume che può dirsi quasi il codice e la storia del Caseificio e specialmente del Caseificio Sociale, e che noi speriamo verrà compulsato anche dai Congressisti e Relatori del 1911.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Tolmezzo

— Serata di beneficenza.

Come annunciaste, ieri sera, al teatro De Marchi, fu dato il trattenimento ad opera degli alunni delle scuole 4.a 5.a e 6.a del capoluogo. Il teatro era zeppo; non un posto vuoto. L'aspettativa era ansiosa e il bel successo dovuto in gran parte all'egregio maestro di musica sig. De Prà e in parte al direttore didattico di queste scuole sig. Marchetti fu pieno.

La prima parte fu sostenuta dal direttore scolastico con la recitazione di alcuni versi del De Amicis, detti con calore e che trascinarono il pubblico ad una vera commozione. Seguì il coro degli alunni «Il campanello della scuola» con accompagnamento di pianoforte, nel quale si distinse in un assolo la signorina Bellavite.

Si distinse su concerto per flauto nell'opera «Attila» il nostro concittadino Giuseppe Pillinini; il pubblico ne fu entusiasta e chiese ed ottenne il bis.

L'ultima parte è serbata all'operetta in due quadri «La vecchia scuola del Villaggio» lavoro riuscito magnificamente e che al maestro di musica sig. De Prà costò circa tre mesi di sacrificio. La vecchia operetta fu esilirantissima.

Il direttore Marchetti, che sosteneva la parte del vecchio maestro di campagna, truccato com'era e con una voce ...una voce propria da cantore, al suo primo apparire suscitò un'indescrivibile ilarità, continuata in tutta la parte da egli sostenuta.

Vi fu un subisso di applausi, nei quali furono... coinvolti maestri, direttori e interpreti. Anche il monello Naggi Giacinto, nella sua parte di comprimario, fu applauditissimo, come pure la sig. Bellavite, il Pillinini e il maestro di musica sig. De Prà, al quale dobbiamo interamente il godimento della serata.

Essendo il teatro già stato esaurito fino dalle 14 di ieri, così che moltissimi non poterono assistere al saggio musicale, si è domandato da ogni parte le repplica e siamo lieti di poter annunciare che la si darà domenica 23 corr. con alcune varianti nel programma.

E noi, per conto nostro vorremmo che di saggi istruttori consimili si ripetessero di frequente, lieti di poter vedere i nostri insegnanti mercè l'opera disinteressata del maestro di musica che gentilmente si presta, assecondare l'educazione musicale dei nostri fanciulli e convinti che questa educazione lascierà durevoli tracce.

Al «terribile» maestro poi, che trovando i suoi frugolini affaccendati nel giuoco, grida:

Birbe grame!
Birbe grame e scellerate,
che la vo' ligare a un dito:
Vi do tante bastonate
Finchè ognun sarà pentito
E per venti e trenta giorni
In ginocchio si starà!

a quel «terribile» buon maestro, col coro degli inciliti monelli che lo fanno ammattire, noi ripetiamo: *Viva viva quel nobil maestro!...*

Tricesimo

— La conferenza del D.r Aldrighetti.

Davanti a numerosissimo pubblico presentato dal sindaco sig. G. Sbuelz, parlò oggi nella sala della Stella d'oro, il sig. Fausto Aldrighetti sull'afta epizootica, che, quantunque in forma benigna, ha colpito anche il nostro comune.

L'egregio conferenziere à trattato l'importante argomento con la nota sua competenza e con parola piana e convincente in modo da ottenere alla fine meritati applausi.

Speriamo, che questi agricoltori facciano tesoro dei savi ed opportuni consigli del dott. Aldrighetti, onde restare il diffenderai della terribile malattia, dannosa non tanto per la mortalità, quanto invece perchè impedisce l'uso degli animali per i lavori della campagna.

— Consiglio al Circolo Agricolo.

Dopo la recente assemblea, oggi tenne seduta il consiglio del Circolo Agricolo per la nomina delle cariche.

A presidente venne rieletto il sig. Giovanni Sbuelz, persona veramente benemerita nel campo agr rio; a vice presidente il signor Zenarolla Nicolò. Il Consiglio trattò poi vari oggetti di ordinaria amministrazione.

Enemonzo

— In merito ad un ponte.

Sul giornale «il Paese» 13 corr. N. 88, si legge una corrispondenza da Villa Santina in merito ad un nuovo ponte sul fiume Degano. Dopo indicati i motivi concorrenti a giustificare la necessità di quel ponte, asserisce che giorni fa i Sindaci di questo mandamento si riunirono in Ampezzo per discutere in merito, dando incarico all'Ingegnere Valentinis e al dott. Bonanno per un progetto. In quanto alla riunione dei Sindaci, questa non risulta affatto, ed in quanto al progetto, sarà forse un suo desiderio nel corrispondente ed in qualche altro, per vedute private.

Potrebbe darsi benissimo che, in seguito, i Sindaci del mandamento si riunissero per la proposta del ponte; ma prima di presentarsi ai Consigli comunali per proporre nuovi aggravi ai tanti che hanno già dissanguate le amministrazioni comunale, rifletteranno seriamente.

In ogni modo, finora non si ebbe alcuna proposta formale nè si tennero riunioni in merito all'agognato ponte.

Buttrio

— I funebri di Margherita Pecolli

Seguirono ieri sera alle sei. Largo concorso di amici, di conoscenti della buona signorina, che innanzi tempo veniva rapita da crudel morbo, accompagnarono all'ultima dimora la lacrimata salma. Molte le corone e le torce.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Nimis

— Decesso.

Benchè preveduta da qualche giorno, per le gravi condizioni in cui l'infermo versava, la morte del notaio dott. Pietro Mini fu appresa con vivissimo dispiacere in tutta questa plaga, dov'egli godeva larghe simpatie. Fu un bell'ingegno, un professionista onesto; e quale consigliere comunale e quale assessore, dedicò al paese l'opera sua amorosa ed utile. Alla moglie, alle sorelle, ai nipoti, le nostre condoglianze.

Paedis

— Ribaltamento

Ieri, ricorrendo l'annuale sagra di Torlano, una comitiva di ragazze di qui s'erano recate ad inaugurare la sagra, ma poco fortunate sono state, poichè nel ritorno, alla discesa del Monte Croce, si ribaltarono.

Una ragazza certa Iuri Maria di Angelo, riportò la frattura del braccio destro.

Oggi, d'urgenza, è stato accompagnato al nostro Ospedale, dove le occorreranno parecchi giorni per la guarigione.

Friulano suicida a Venezia

Giovanni Alzetta, nato 54 anni or sono a Sacile, ma dimorante a Venezia, dov'egli, vedovo, aveva fratelli e nipoti che l'aiutavano; domenica si uccise gettandosi da una finestra del secondo piano dell'Ospizio mendicità a S. Lorenzo.

Prima di gettarsi giù, diede la «buona pasqua» a un altro ricoverato, certo Giuseppe Costantini, senza poi neppur attendere la risposta; e cadde a pochi passi dal Costantini, battendo la testa sul selciato e sfracellandola. Il suicida era ammalato da molti anni.

Ancora intorno al «Pordenone.»

Riguardo all'articolo: «Un punto oscuro che meriterebbe chiarito» pubblicato da *em* il 9 aprile sul giornale «La Patria del Friuli», nella mia corrispondenza affrettata di ieri riguardante il nome del pittore «Pordenone», mi sfuggì la non difficile risposta.

...«*Em* domanda: dal 1531 al 1536, dove si trovava egli (il Pordenone)? dove lavorava?» lo Joppi nel suo «Contributo terzo alla storia dell'arte» edita dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria ce lo dice.

Il 23 aprile del 1531 il Pordenone era a Roma, ove aggregava sè e famiglia alla confraternita di S. Spirito in Sascia.

Il 1 aprile del 1533 era a Pordenone ove contraeva un terzo matrimonio con Elisabetta Frescolino (Not. pre' Ippolito Marone A. N. V.)

A Pordenone lo si trova il 16 ott. 1533 il 9 gennaio 1534 il 17 gennaio 1534 trattenuto da questioni d'interesse per l'eredità del padre.

Nel 19 giugno 1534, come ebbi a citare anche nel mio libro: «*Pomponio Amalteo*», il Pordenone conchiudeva i patti matrimoniali tra la figlia Graziosa e l'Amalteo.

Nel 1535 si trovava a Pordenone ove dipingeva una pala per la Chiesa di S. Marco; ed ora a Valvasone, ove eseguiva le portelle dell'organo, terminate dall'Amalteo.

Nel 1536 sembra fosse a Venezia, giacchè il 3 luglio di detto anno i Capi del Consiglio ordinavano di dargli ducati 10, non si sa per qual ragione.

Ruggero Zotti

Arquà-Petrarca, 15 aprile

Il conte di Torino

ferito per lo scoppio di un lume a gas

Firenze 17, ore 22 — Si ha ora notizia di un incidente che poteva avere gravissime conseguenze avvenuto al Conte di Torino. Improvvisamente è scoppiato un lume a gas e il Conte, che vi stava vicino, è rimasto ferito dai pezzi di vetri del tubo alla testa. La lunghezza della ferita ha reso necessaria la sutura con alcuni punti. Le condizioni di salute del principe non sono però gravi.

Due fratelli gioiellieri

uccisi e svaligiati in treno

Parigi, 17. Telegrafano da Mosca che due fratelli, certi De Lanin, rappresentati di una grande casa parigina di gioiellerìa sono stati assassinati in un treno di lusso Baku-Mosca.

Il delitto è stato commesso alle 9 di sera nelle vicinanze della stazione di Suvitanofka da dei banditi mascherati che sono riusciti poi a darsi alla fuga approfittando delle tenebre.

Cronaca Cittadina

La prima giornata di mercato.

Il cielo è bello, e quest'oggi si è aperto il mercato cavalli in Piazza Umberto Primo.

Il concorso è soddisfacente, se non proprio grande; e fa prevedere un esito felice per i giorni seguenti.

Sul mercato funziona una Commissione Militare di Rimonta, espressamente incaricata dal Ministero per l'acquisto di cavalli per l'Esercito.

— Il tempo probabile.

Quindicina asciutta — o poco meno, quella che porrà fine all'aprile di quest'anno. Trascorrerà interamente, o ben poco meno, senza pioggie per l'alta Italia, specie ad ovest, e per l'Emilia e la Romagna: e contemperata da pioggie e temporali, nell'Italia centrale, specie in alcune regioni; frequentemente piovosa e temporalesca nella meridionale ed in Sicilia. Delle perturbazioni di «laggiù» non avre; o sull'Italia superiore che qualchè rintuono: annuvolamenti, cielo nebbioso, venti.

— Concittadino promosso maggiore.

Con vivo compiacimento apprendiamo che il nostro concittadino cav. Giacomo Rizzi, capitano del genio addetto all'Ispettorato delle truppe del Genio a Roma, è stato promosso maggiore e destinato alla Direzione Generale del Genio a Roma, comandato al Comando dello Stato Maggiore. Congratulazioni al valente e distintissimo ufficiale.

— Un sottosegretario a Udine

Domani col diretto delle 5 giungerà ad Udine S. E. l'on. Capaldo sottosegretario all'Agricoltura.

Si tratterrà tra noi mercoledì e giovedì per assistere alla posa della prima pietra del nuovo palazzo degli uffici, e per portare la parola del Governo ai convegni agrari che si terranno dal 20 al 23 corr.

Ripartirà per Roma giovedì sera col diretto delle 8.

— La passeggiata a S. Caterina

Le feste Pasquali liete di sole primaverile, sono trascorse calme.

Le funzioni sacre in Duomo ed il pellegrinaggio alla chiesetta assai affollate.

Ieri tutto Udine si riversò sui prati di Santa Caterina a godere la bellissima giornata di sole e le vaste praterie furono affollate e gaie di gioventù e di brio.

Quattro le feste da ballo, abbastanza animate; l'Albergo alla Rotonda ha inaugurata la sala da ballo con il concorso di numeroso pubblico che, a dir vero, non si sentiva lusingata alla danza da un'orchestra esotica abbastanza male affiatata.

La gita della Società Alpina

ebbe ieri il suo svolgimento sui ridenti colli che circondano Enemonzo, il più bel paese della Carnia e quello che più ricorda la Brianza.

La gaia comitiva partita da Udine col diretto delle otto discese a Villa Santina e si diresse ad Enemonzo. Da qui cominciò la vera escursione; dapprima per le splendide praterie di Radis, poi per il bosco della Filuvigna e per il colle di Fondasio e la comitiva raggiunse la casa Ciandalis. Verso le ore quattordici i nostri alpinisti erano sul piano del Nolia, a circa 1065 metri; dopo una breve, ma soddisfacentissima colazione, fu raggiunta la vetta M. Nolia (1316 m.) La discesa fu fatta per Pami Casa Astona, monte Colza, e per il paese omonimo, dirigendosi a Villa Santina in tempo per prendere alla stazione il treno che arriva ad Udine alle ore 19.40.

L'impressione che quelle posizioni hanno lasciato sull'animo dei gitanti, la vista meravigliosa e l'allegria che regnò durante tutta l'escursione hanno indetto i partecipanti ad incoraggiare la benemerita commissione delle gite a preparare per le prossime domeniche qualche altra escursione facile e bella, che riesca di allenamento per le salite che si compiranno quest'estate.

Parteciparono all'escursione i signori: co. Carlo Caiselli con il figlio Cesco, Colonello Cantore, rag. Comparetti, avv. Linussa, dott. Margreth signor Omet, ing. S. Petz, medico N. Sguario, cav. G. Urbanis.

— Società Dante Alighieri.

Per onorare la memoria della compianta Marina Brusasco, pervennero alla «Dante Alighieri» le seguenti offerte:

Del Pra Maria L. 1, Valentinis Adriana 1, Valentinis Giulia 1, Zamparo sorelle 2, Silvagni sorelle 3, De Toni sorelle 3, Tosolini Anna 1, Michieli Maria 1, Bobba Rosina 1, Leskovic sorelle 2, Signorina Forni 1, Corradini Monaco sorelle 3, Cocconi sorelle 2, Del Fabbro sorelle 2, Baschiera sorelle 2, Gregoratti sorelle 3, David Vincenzina 1, Ferrario sorelle 2, Modolo sorelle 3, Valentinis Anna 1, Valentinis Maria 1, Del Pra Emma 1, Michieli Ida 1, Tremonti Ortensia 2, Bertolini Rosina 1, Michieli Riccardo 5, Pecile Antonio 2, avv. Mario Bellavitis 3, cav. dott. Tullio Liuzzi 2, Toffento Raimondi 2, rag. Cesare Ottaviano 2, N. N. 2, Tenente de Filippis 2, rag. Maurizio Scocchimarro 2, dott. Reginaldo Ferrario 2, cav G. M. Silvagni 2, Nessone Lorenzo David 2, Pecile Giulio 2, Tenente Gregorutti 2, rag. Giovanni Miotti 2, dott. Erminio Cionfero 2, Leskovic Palmiro 2, dott. Roberto Rizzi 2, Cuoghi Luigi 2, avv. Giovanni Cosattini 2, Venier Giacomo 2, ing. Lorenzo De Toni 2, Valentinis Carlo 2, Micheloni Mario 2, rag. Corradino Corradini 2, avv Borsella 2, geom. M. Grassi 2. Totale L. 100.

La beneficenza di Pasqua.

Un magnifico cielo ha rallegrato la lotteria di beneficenza favorendo il concorso del pubblico; l'incasso raggiunse le 13 mila lire; superiore quindi a quello dello scorso anno.

Il bel bronzo donato dalla Regina Elena fu vinto dal sig. Tiziani Francesco oste in via Cisis, il salotto, dono del Comitato, fu vinto dal dott. Cesare Cracco, la bicicletta Cellina dal soldato del 79 fanteria Massa Cesare, la bicicletta Verza dal signor Zamparini Gisulfo, quello della famiglia Pecile da Angelo Botes e dal rag. Agnoli, la Macchina da Cucire di Plinio Calligaris da Mindotti Giuseppe, il servizio toilette dell'on. Morpurgo dal Soldato Rotondo Giuseppe, le lampadine elettriche dell'on. Luzzatto dal dott. Gino Giacomelli.

Il bastone dell'on. Girardini dal sig. Roberto Burgath; il lampadario artistico di Giuseppe Ferrari da Gervasutti Attilio; la valigia di cuoio dei coniugi Ugo e Zoe Luzzatto dalla signorina Maria Fabris; le posate d'argento dell'ing. Rovigio, da Sebastiano Brolli; le posate d'argento per pesce di Adelaide e Melania Bearzi dal soldato Alfonso Marneri.

— Vita militare.

Espigi ci invia da Roma in data 15:

Malagola Enrico, tenente di cavalleria in aspettativa a Parma, è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Marazzani Giovanni, tenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia pe quattro mesi.

Tani Luigi, capitano nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, è promosso maggiore.

Matricardi Gaetano, tenente nel 20.o reggimento artiglieria da campagna (comandato alla Direzione di artiglieria di Venezia, sezione staccata di Osoppo) cessa di essere comandato alla detta direzione.

Guala cav. Benvenuto maggiore del genio nell'ufficio delle fortificazioni di Udine, è stato promosso tenente colonnello.

Lusignani Luigi, capitano alla Direzione di artiglieria di Genova, addetto al comando della fortezza di Genova, è stato trasferito alla direzione di artiglieria di Venezia, sezione di Osoppo).

D'Agostino Francesco sottotenente medico di complemento del distretto di Torino, in servizio alla direzione di sanità di Alessandria, è stato promosso tenente medico in servizio permanente e destinato al reggimento cavalleggeri di Saluzzo

Profeta Liborio, sottotenente medico di complemento del distretto di Messina, in servizio all'ospedale di Messina è stato promosso tenente in servizio permanente e destinato all'8.o reggimento alpini.

Romanucci Francesco sottotenente medico di complemento del distretto di Napoli, è stato promosso tenente in servizio permanente e destinato all'8.o reggimento alpini.

Olivari Pietro, capitano medico nel reggimento cavalleggeri di Monferrato è stato trasferito al reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Suma Cosimo tenente medico nell'8.o reggimento alpini, è stato trasferito all'ospedale di Bari.

Vigliani Federico, tenente medico nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, è stato trasferito all'ospedale di Alessandria.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento sono stati promossi tenenti: Rupil Ito del distretto di Venezia e del deposito di Udine; Maggioni Gino del distretto di Venezia, del deposito di Sacile; Baggio Pietro del distretto di Treviso, del deposito di Sacile; Scalvi Antonio del distretto di Foggia e dell'8.o reggimento alpini; Filippi Filippo del distretto e del deposito di Sacile; Cosma Federico del distretto di Venezia e del deposito di Udine; Chiussi del distretto di Sacile e dell'8.o alpini.

Tacoli Sigismondo sottotenente di cavalleria di complemento del distretto di Modena e del reggimento cavalleggeri di Saluzzo, è stato promosso tenente.

Campanari Arrigo, sottotenente di cavalleria di complemento, del distretto di Frosinone, effettivo al reggimento cavalleggeri di Saluzzo, in servizio al reggimento Piemonte reale cavalleria, è trattenuto in servizio, senza assegni, per altri tre mesi, a sua domanda.

Del Fabbro Zeffiro, tenente di cavalleria te ritoriale del distretto di Sacile, è stato promosso capitano.

Depupet maggior generale nella riserva, del distretto di Sacile, è stato promosso tenente generale.

Famea cav. Giov. Battista, maggiore di fanteria nella riserva del distretto di Sacile, è stato promosso tenente colonnello.

Cotta Alfonso, capitano contabile, è stato nominato ufficiale di sussistenza nel panificio di Udine (consegnatario).

Grossato Amedeo, tenente contabile, è stato nominato ufficiale di sussistenza nel panificio di Udine.

Balestrazzi Eligio, capitano contabile, è stato nominato ufficiale di amministrazione nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Giovine Michele, tenente contabile, è stato nominato ufficiale di amministrazione nell'Ospedale di Udine.

I seguenti ufficiali contabili, non compresi nei ruoli dei corpi di commissariato e d'amministrazione, costituiscono il ruolo transitorio supplementare a quelli di sussistenza e d'amministrazione: Chinelli Giacomo capitano contabile del distretto di Sacile (comandato nel reggimento lancieri di Milano); Stampacchia Carlo e Dellicani Riccardo tenenti contabili nell'8.o reggimento alpini e Giona Eugenio tenente contabile nel 79.o reggimento fanteria.

— Personale giudiziario

Fapigi ci manda da Roma in data 15:

L'avv. Ceria Luigi è stato nominato vice pretore nel primo mandamento di Udine.

Maggimilla Francesco, giudice aggiunto di prima categoria con funzioni di Pretore nel mandamento di S. Marco Argentano, è tramutato, a sua domanda, nel mandamento di S. Daniele del Friuli, con le stesse funzioni.

Murini cav. Carlo, cancelliere del Tribunale di Benevento, applicato alla Corte d'Appello di Messina, è tramutato al Tribunale di Tolmezzo.

— Pasqua in guardina

Il giorno di Pasqua certo Venuti Luigi di anni 19 da Codroipo transitava in bicicletta per piazza Contarena.

Essendo sprovvisto di targhetta un vigile gli sequestrò la macchina il ciclista allora montato sulle furie si mise ad inveire contro la guardia dandole del vigliacco.

Fu arrestato per oltraggio.

L'impiccato di domenica.

Padre, figlia e genero periti di morte violenta in undici mesi!

Nel 16 maggio dell'anno decorso, un terribile fatto di sangue commoveva la nostra cittadinanza già turbata per l'efferato assassinio dell'ufficiale postale Giuseppe Piemonte, perpetrato un mese prima: in via Grazzano, Giuseppe Pecile soprannominato il *Diaul di Passons*, feriva mortalmente a colpi di scure la moglie Roma Canciani e poi s'impiccava.

Domenica 16, nel giorno preciso in cui si compievano undici mesi da quella strage, il padre della donna, Angelo Canciani fu Giuseppe d'anni 65, falegname, si dava la morte nella officina del nipote Vittorio Canciani dove lavorava, in via Cavallotti.

Ieri, verso le 8.20, l'intagliatore Luigi Badini, che ha la stanza di lavoro contigua alla falegnanferia, si recava ad aprirla, dovendo terminare il manico della cazzuola che si adoperà per porre la prima pietra del palazzo degli uffici; ma, pur dopo dati i due giri di chiave, la porta resistette. Meravigliatosene, il Badini le spinse con forza; e comprese che un'assicella, inchiodata per di dentro, impediva che i due battenti si spalancassero. Guargando nell'officina gli apparve nell'angolo verso il suo stanzino una massa scura... un corpo umano immobile nella rigidità della morte.

Corse ad avvisare la questura. La guardia scelta Fortunati si affrettò sul luogo, spalancò a forza la porta entrarono egli ed il Badini. Era proprio un cadavere, il rannicchiato nell'angolo; ed aveva il volto contraffatto, da una smorfia orrenda.

Un cappio di corda spiegava il triste caso. Trattavasi di suicidio. Nel trave soprastante era infisso un chiodo, dal quale pendeva breve cordicella... La fune, benchè grossa come un dito mignolo, si era spezzata e il suicida era piombato a terra.

— La fune con cui s'impiccò suo genero — rilevò la guardia Fortunati era molto più sottile...

Quando, verso le 9.45, venne il medico dell'ospitale dott. Marianini, chiamato dalla guardia Fortunati, il cadavere fu rimosso e adagiato sul pavimento cosparso di truccioli.

— E' morto da una ventina d'ore almeno — giudicò il dottore. — E già comincia la putrefazione cadaverica...

Difatti, si avvertiva il puzzo della rapida decomposizione. L'Angelo Canciani si era suicidato il giorno di Pasqua. Uscito di casa domenica mattina verso le 7, non vi aveva più fatto ritorno. Invano la famiglia (moglie Pasqua Tullio e figlie) lo aveva fatto ricercare, domenica mattina e più nella notte e ieri mattina, mandando fino a Mortegliano per chiedere se vi si fosse recato come qualche volta soleva. Seppero soltanto che il dì di Pasqua era stato ad ascoltare la messa nella Chiesetta della Pietà fuori porta Grazzano; poi null'altro.

Sopra il banco da lavoro posto nel mezzo del laboratorio, stavano due tavole pialiate solo parzialmente e sur una di esse leggevansi queste parole: *Sono stuffo e stanco di lavorare e di più ancora di essere rimproverato della moglie:* parole scritte un momento primo di suicidarsi. E in un libriccino — l'unica cosa trovata frugando le vesti del suicida — queste altre consimili: *Sono stanco di lavorare e mi metto a riposare. Non telegrafare a mio figlio. Questo libro prego consegnarlo a mio nipote Vittorio.*

Sul luogo, per le constatazioni di legge, furono il pretore dott. Borsella con il concellière Bisaccia e il delegato Tornaga.

— Chi perde e chi trova

Stamani il prof. Domenico Mantovani ha rinvenuto in Via della Posta un portamonete con denari che depositò alla Vigilanza Urbana.

— I funerali d'un alpino.

Il giorno di Pasqua furono resi solenni funebri al soldato Celestino Marcè di Enemonzo che apparteneva all'ottavo Reggimento Alpini. Una meningite lo ha bruscamente e immaturamente strappato alla vita.

I funerali ebbero luogo nella cappella dell'opedale militare; rendeva gli onori un picchetto armato del reggimento; accompagnavano il mesto corteo ufficiali e commilitoni del povero giovane. Figuravano due belle corone; una degli ufficiali l'altra della Compagnia cui il Marcè apparteneva.

Alla famiglia le noste condoglianze.

Piccolo incendio al cinematografo Volta

Verso le ventuna e mezza quando svolgevasi l'ultima rappresentazione di iersera al cinematografo Volta in via Manin, fra il pubblico che affollava la sala si sparse la voce:

— E' fuoco! E' fuoco!...

Coloro che attendevano nella sala d'aspetto per poter alla loro volta godere un po' di spettacolo, spaventati con grida d'aiuto si slanciarono fuori in istrada spinti anche da quelli che uscivano dal salone ove la proiezione era bruscamente cessata.

La porta è piccola, per cui nel parapiglia che accompagnava l'uscita affrettata e tumultuosa, volò in frantumi la grande lastra.

Alle grida del personale della gente spaventata che si infuriava per uscire, s'unirono le grida d'aiuto di coloro che, passando causalmente per lì, videro guizzar fiamme dalle parte laterali, sulla via della Prefettura.

Che cosa era successo?...

Una valvola si era abbruciata; le fiamme si erano comunicate alle pellicole cinematografiche, di materia altamente infiammabile (celluloide) che ratte si consumarono mandando altissime lingue di fuoco.

L'operatore aperse la porta del camerino, per cui le fiamme alimentate d'aria, avvamparono più irruenti. Volendo giovare, egli gettò le pellicole in mezzo alla sala d'aspetto e donde maggiore spavento del pubblico.

La folla non fu più padrona di sè e si precipitò accavallandosi, urlando all'uscita.

Il fuoco però venne subito spento. I danni non sono gravi. Il programma distrutto, due lastroni spezzati, una statua che abbelliva la sala d'aspetto calpestata, le lampade fracassate.

Tra la folla, invece, vi fu chi perdette il cappello e chi la... testa.

Il trasporto funebre di un allievo del Collegio Militarizzato Gabelli.

Ieri, alle 15, vi è stato il trasporto funebre di un allievo del Collegio Militarizzato Gabelli che, dopo lunga malattia, si è spento la mattina di Pasqua nella Casa di cura del dott. Cavarzerani. L'allievo di nome Fortunato Ferrari di anni 14 era uno dei migliori del Collegio ed è stato vivissimo il dolore dei compagni e superiori che avevano appreso ad amarlo e a stimarlo. Tutti hanno fatto a gara per rendere il tributo d'affetto alla salma che è stata vegliata fino al momento del trasporto. E questo è riuscito veramente solenne. Il clero apriva il corteo: seguiva un plotone armato del Collegio Gabelli con bandiera abbrunata, le rappresentanze dei collegi *Toppo, Arcivescovile, Tomadini:* e il carro con la cassa di noce, su cui era stesa una divisa da allievo con berretto e sciabola. Dietro il carro erano il padre e il cognato del Ferrari, il personale insegnante e disciplinare interno del Gabelli con a capo il Direttore Errani, e del personale esterno il catechista Don Palla, il maestro di scherma maresciallo Concato, il maestro di fanfara sergente maggiore Basile.

Il corteo era chiuso dalla rappresentanza dell'istituto Renati con bandiera.

Da notarsi che la partecipazione di condiscepoli e compagni d'istituto per le vacanze pasquali non poteva essere numerosa come poteva.

Le corone precedevano il carro portate da allievi dei vari collegi: ce n'erano tre del Gabelli con le scritte «Direttore Errani e consorte al caro allievo», «Personale insegnante e disciplinare», «gli allievi del Collegio al loro compagno», due della famiglia, di cui una dei genitori e l'altra del cognato.

Il corteo si è diretto alla Cattedrale per le funzioni di rito e quindi alla Stazione ove, mentre il plotone del Gabelli presentava le armi la cassa e le corone venivano trasportate nell'apposito carro.

La salma è partita per Spilamberto di Modena, paese nativo del povero defunto, ieri sera col diretto delle 20.

— Offerte col mezzo della «Patria»

La famiglia Metz, per onorare la memoria della impareggiabile giovinetta Maria Brusasco, offre col nostro mezzo l. 20. — alla scuola professionale per le figlie del popolo.

— Un soldato che ferisce un compagno

Il soldato del 79 fanteria Vincenzo Tesoro del distretto di Napoli è spesso fatto segno agli scherzi più o meno spiritosi dei compagni di camerata. Ieri come troppo spesso accade, il compagno Agosto napoletano pur lui si divertiva a motteggiarlo. Il dileggiato per un po' tollerò, infine, irritato, estrasse la sciabola-baionetta e la lanciò contro il compagno: questi scansò il colpo, ma l'arma andò a colpire il soldato De Vito che si trovava vicino ferendolo ad una gamba.

Il ferito fu trasportato all'Ospitale militare, il feritore e l'Agosto vennero passati agli arresti.

E' stata aperta una rigorosa inchiesta.

— Un giornalista travolto da un velocipedastro.

Il vecchio giornalista Mosè Sacerdoti stamani veniva stamani travolto da un fattorino telegrafico.

Riportò ferite varie al naso e alla mano.

Guarirà in una settimana

Il successo

del "Sansone e Dalila„ al Minerva

Quest'anno il pubblico udinese ha la fortuna di udire due opere una di seguito all'altra; due opere grandi e due esecuzioni superbe, grazie alla gara, — nobile gara — sorta fra le imprese dei due teatri. Il pubblico nostro si avvantaggia e se la gara, come speriamo, seguiterà, esso potrà alla fine mettersi al corrente di tanti capolavori musicali, finora ingrati alla nostra città, e acquistare quel gusto artistico al quale, come si comprende dall'affollamento dei teatri, aspira con tanto entusiasmo.

Noi non ci arrischieremo, da due sole audizioni, a fare giudizi di merito di un'opera, totalmente nuova per noi, e che già preventivamente si presenta colla suggestione di una paternità celebre.

Celebre, il Saint-Saëns, non forse nel gran pubblico, ma presso gli amatori della musica da concerto; perchè egli è uno dei più stimati autori moderni di musica classica.

Egli scrisse sinfonie orchestrali, concerti per piano e violino, sonate per organo, quartetti d'arco, quintetti; si cimentò insomma da grande compositore in tutte le forme più difficili ed elevate dell'arte, non trascurando la musica corale e la melodrammatica.

Noi, ripetiamo, conosciamo parecchia musica da concerto del Saint-Saëns, ma della melodrammatica nulla avevamo gustato; e siamo stati ben soddisfatti di udire questo melodramma che ad una fattura squisitissima quale poteva attendersi da un tale sommo artista, unisce i pregi indiscutibili di una forza potente di sentimento di un carattere a volte mistico, a volte grandioso, di un colorito locale, se non esuberante per quantità di frasi, riuscito per qualità; e infine di una passionalità ardente qualche volta diremo quasi erotica. L'opera, nel suo complesso, non ci sembra affatto difficile anzi piana, melodiosissima ma è anche certo però che la forma orchestrale, la quale commenta l'azione scenica, non solo non è mai volgare, ma anzi richiede indubbiamente una certa attenzione per poterne rilevare tutte le bellezze. La nostra impressione sull'opera è questa in conclusione: che desideriamo vivamente riudirla, e che l'audizione già fatta ci ha invero deliziati.

* * *

Ma la delizia si deve non solo al merito di questo capolavoro, sì ancora all'esecuzione che veramente si può elogiare senza risorve, e che di per sè raccomanda l'opera a quanti amano « la divina arte de' suoni ».

Protagonisti, orchestra, cori, ballo, tutto perfettamente, in quella fusione che lascia l'uditore immune da sospetti di manchevolezze e gli permette di abbandonarsi totalmente al piacere di udire.

Non avevamo mai sentito parlare del tenore *Icilio Calleja*, ma in queste sere che abbiamo sentito proprio lui, a cantare, dobbiamo dichiarare che un tenore simile, a Udine, non si ebbe mai, da anni e anni.

La sua è una voce eccezionale, di quelle che concedono la celebrità.

Bel timbro, dolcissimo; uguale nelle note acute come nelle basse; flessuoso; la potenza de' suoi acuti fa vibrare il teatro; alle prime sue battute, il pubblico è trascinato irresistibilmente e vorrebbe udirlo sempre ed applaudirlo.

A tutto ciò devesi aggiungere un azione scenica efficacissima, accoppiata ad un'espressione sentimentale perfetta. E' un *Sansone* meraviglioso, quale lo creò la mitologia bibblica.

Di *Alice Cucini* non si possano fare che i migliori elogi; non la conoscevamo, questa artista, che si è rivelata subito di primissimo ordine per la sua voce di vero mezzo soprano contraito, tanto seducente che in alcune note della tessitura media assomiglia a un dolcissimo strumento. Potenza vocale, inarrivabile chiarezza di recitazione, sentimento grandissimo fanno di lei una *Dalila* veramente grande.

Cesare Formichi il baritono, che incarna la parte di *Sommo sacerdote* è veramente degno compagno de' precedenti. La sua è voce di baritono vero, non tenorile; una voce, diciamo, quale da molti anni non si gustò a Udine; è potente corretto, solenne d'una scuola e d'un'arte grandi.

Anche *Amleto Galli*, il basso, è un artista finissimo; la voce pastosa simpatica, limpida; uguale nel timbro estesa sino alle note più profonde della gamma.

Il comprimari sostengono molto bene le loro parti.

L'orchestra, come abbiamo già accennato, ha importanza grande in quest'opera; e sotto la direzione del Guarnieri, già noto e assai apprezzato dal nostro pubblico, mette in rilievo tutte le squisitezze di fattura dello spartito.

L'interpretazione ch'egli sa dare al capolavoro del Saint-Saëns attira, fino dal preludio, la rispettosa attenzione del pubblico che ad ogni fine d'atto lo vuole con insistenza al proscenio.

Anche dei cori si può dire che, data la speciale difficoltà che presentano in quest'opera, non è possibile desiderare esecuzione più perfetta.

Il maestro Ottorino Vertova ne ha il grande merito, egli che si è già acquistato la simpatia del nostro pubblico e degli stessi orchestrali per la sua intelligente e infaticabile opera.

Le danze vengono eseguite benissimo; ammirata la valentissima prima ballerina Giuseppina Mondini.

* * *

Applausi e chiamate si ebbero ad ogni fine d'atto, agli artisti e al maestro; più volte si ebbero applausi a scena scoperta al potente tenore, alla Cucini, al baritono sig. Formichi una triade meravigliosa.

* * *

Ieri gli applausi furono anche più frequenti; chiamate ad ogni atto; tre applausi a scena scoperta, calorosi, insistenti nel primo atto, poi nel terzo, al tenore Calleja alla Cucini, al baritono Formichi.

* * *

Auguriamoci che uno spettacolo simile (del quale non avremo forse un altro eguale per lungo tempo nella nostra città) sia favorito dal concorso del pubblico. Stassera e domani, riposo; giovedì serata di gala.

Teatro Sociale — Novo Cine.

Questa sera nuovo programma interessante diviso in 4 parti come segue:

1. *Una pique nique alle isole di Havai* (Oceano Pacifico). Assunzione dal vero.
2. *Caccia all'orso.* Splendida proiezione dal vero a colori naturali della Casa Pathè Freres.
3. *L'invidiosa.* Scena drammatica.
4. *Il soprabito dello zio.* Commicissima proiezione finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 19.

Accompagnamento d'orchestra.

— Beneficenza.

Elargizioni fatte alla casa di Ricovero La Società italiana degli autori di Milano 10. La Prepositura ringrazia. In morte di Mattioni Giuseppe: Tomadoni farmacista 1.

Offerte fatte al Padiglione Tullio in morte del co. cav. Guido de Puppi: Polita Lodovico 2.

Alla Dante Alighieri in morte di Caterina Miani: Facci e Zavatti 1, Ugo Zilli 1, di Maria Cella Filaterro: Nob. Carlo Fabris, Lestizza 5.

Alla Scuola e Famiglia in morte di Mattioni Giuseppe: Antonio Fanna 1, Lodovico Hock 1, dott. Luigi Pizzio 2, insegnanti della scuola maschile di via Dante 3,80, bidelli e bidelle delle scuole Urbane 4, di Caterina Ciussi ved. Miani: Ferrante Antonietta 1, Raimondi Santa 1, di Paolini Giacomo di G. B. di Pavia: Multaris Maria 1, del co. Guido de Puppi: E. Petrozze e figli 2, Ida Pasquotti Fabris 2, di Canciani Gio Batta: Ida Pasquotti Fabris 2.

Disastro automobilistico

Reduci dal tiro al piccione di Conegliano, su una splendida automobile Spra, trovavansi i signori Gino Chiesura negoziante di Venezia proprietario e guidatore della macchina, Riccardo Zardinoni direttore sportivo della Società Bucintoro, Gino Bubbola figlio del segretario comunale di Farra di Soligo, Maurizio Scoccimarro nipote del signor Scoccimarro che risiede a Udine, Giorgio Gounard e il pilota Emilio Romanello.

Correvano sul rettilineo dell'ampio stradale dalle Cachette alla Carità, circa sette chilometri fuori di Treviso, con una velocità che dev'essere stata forte.

In direzione opposta veniva un soldato di cavalleria, certo Duilio Pasetti di Serafino, d'anni 21 attendente del tenente Scozia di Cogliano. Il cavallo del soldato al rumore della macchina, s'impennò e si pose attraverso la strada. Il guidatore sig. Chiesura non fece in tempo di frenare, diede una scarto violento per passar oltre, ma la manovra non riuscì e l'automobile urtò contro un paracarro, lo spezzò, trascorse ancora fino a sbattere contro un vicino platano, abbattendolo!

Tre degli automobilisti, quelli di destra furono gettati sulla strada, gli altri tre, quelli di sinistra, furono balzati al di là del ciglio, su di un terrapieno. Uno di essi, dalla violenza del colpo, fu lanciato sui rami dell'albero che furono dal suo corpo spezzati e ricadde sul terrapieno.

I tre caduti sulla strada: cioè lo Scoccimarro, il Gounard e il Chiesura rimasero feriti; degli altri tre sbalzati dall'automobile al di là della riva della strada, e cioè il Bubbola e lo Zardinoni, morivano sul colpo; il terzo, il pilota Romanello, fu ferito mortalmente e spirò durante il tragitto.

Il guidatore-proprietario sig. Chiesura si ferì ad una guancia, in modo non grave, così che appena medicato all'ospitale di Treviso, nella confusione si eclissò.

Il Gino Bubbola aveva 27 anni, era agente della Società auto americana; doveva tra breve sposare un signorina di Venezia. Il Riccardo Zardinoni aveva 28 anni. Il pilota Emilio Romanello era addetto al *garage* Marcon di Mestre: lascia moglie e figli.

Lo Scoccimarro era aspettato ieri a Udine, dallo zio e dai cugini. Stamane partirono per Treviso il rag. Maurizio e il di lui fratello, cugini del ferito, avendo ricevuto notizie piuttosto gravi sulle condizioni di lui. Pare che abbia offesa gravemente la spina dorsale.

Luigi Princigh gerente responsabile

[illegible]

Si spegneva ieri alle ore 16 il notaio

Mini dott. Pietro

La moglie, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il luttuoso annuncio.

L'accompagnamento funebre seguirà martedì 18 alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Nimis 17 aprile 1911

[illegible]

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Sì, vi perdono e vi possa perdonare di lassù il mio povero babbo — disse il ragazzo, mentre il conte col viso illuminato dalla gioia lo abbracciava e la contessina gli baciava le manine, felice del risultato inatteso di quella scena commovente.

Il conte Edoardo di Valmery aveva ricuperato per intero la ragione e con la ragione erasi ridestato in lui il senso del dolore che per tanti anni non si era fatto vivo.

Il ricordo del passato della morte del suo unico figlio e della moglie diletta lo tormentava di continuo, ma ciò era ancor poco in confronto dello strazio indicibile che provava quando il suo pensiero si fermava sulla lettera che la sua adorata Maria aveva scritto e che gli aveva imposto di leggere dopo la di lei morte.

Il conte Edoardo era stato informato di tutto quanto era accaduto durante la sua malattia mentale; aveva saputo ciò che sua sorella aveva fatto per punire il barone di Trois-Monts ma non se ne era rallegrato; egli avrebbe voluto avere nelle sue mani quel furfante per vendicarsi; ma, heimè, non spettava a lui gentiluomo, di punire il miserabile che aveva ucciso il suo piccolo Goffredo e che aveva... No, egli scacciava questo pensiero, lo scacciava con orrore, perchè sentiva che se egli l'avesse lasciato albergare per soli pochi minuti nel suo cervello, sarebbe divenuto nuovamente pazzo e si sarebbe slanciato, come una tigre, sul miserabile e lo avrebbe fatto a brani.

Il conte oramai era certo che ben altri avrebbe fatto la sua vendetta, giacchè sapeva sino a qual punto di degradazione fosse giunto il barone.

L'avvocato Enrico Fressynet e Carlo Barcher lo avevano messo al corrente di tutto e come loro si sentiva sicuro che la giustizia degli uomini non avrebbe tardato a far cadere la sua mano sull'infame barone.

Tutta la Parigi aristocratica aveva accolto con piacere la notizia della completa guarigione del conte Edoardo di Valmery e s'era riservata nel di lui palazzo per congratularsi. Il conte aveva ricevuto commosso quelle sincere dimostrazioni di affetto e di stima ed aveva ricambiate le visite; ma poi si era chiuso nuovamente nel suo palazzo bramando di condurre una vita ritirata, lontana dal mondo.

Ma la continua mestizia e il pensiero sempre rivolto al triste passato, minavano lentamente ma senza interruzione, la sua salute; sicchè i medici, ch'egli aveva consultati unanimi gli avevano suggerito un viaggio in Italia.

Il conte Edoardo avrebbe desiderato di condur seco sua sorella ed il piccolo Massimo, ma la contessina si era recisamente rifiutata; oltre alla vendetta che aveva giurato di compiere, un altro sentimento ben più dolce la tratteneva a Parigi. L'amicizia sincera che l'aveva legata ad Enrico Fressynet s'era a poco a poco cambiata in amore un amore sereno, confidente, purissimo, ma che le impediva di restare un sol giorno senza vedere colui al quale aveva dato il suo cuore. Massimo, naturalmente, non aveva voluto abbandonare la sua mammina per seguire il conte al quale aveva perdonato ma che gli incuteva ciononnullameno un senso di ribrezzo.

Il conte decise di partire subito, e volle che primo fosse licenziato ed allontanato dal palazzo il vecchio cameriere Alfonso.

— Io non vivrò tranquillo sintanto che saprò quell'ospite vicino a voi — egli aveva detto e il giorno stesso in cui aveva fissata la partenza per l'Italia, Alfonso lasciava per sempre il palazzo di via Villars.

La sorveglianza intorno al piccolo Massimo non cessata, era un po' rallentata col passare del tempo e tutti speravano che il fanciullo non avrebbe più corso alcun pericolo e questa speranza divenne certezza quando un mattino, due giorni prima di quello fissato per la partenza del conte l'avvocato Enrico Fressynet arrivò al palazzo di via Villars e porse al conte che si trovava in un salotto con la contessina, un giornale dicendogli:

— Leggete, conte, e vedrete che avevamo ragione di affidarci alla giustizia di Dio.

Il conte aprì il giornale e cominciò a lesse ad alta voce:

« L'orribile dramma di questa notte ».

« Sul boulevard Poissonière al N. 104 sorge un'elegantissima palazzina a due piani, ed era abitata da circa cinque anni da un ricchissimo italiano, il conte Massimo Cancello ».

— Lo zio di Massimo! — esclamò la contessina.

« Il nobile italiano, conduceva una vita ritiratissima, sebbene non avesse più di quarant'anni, fosse di costituzione fisica robustissima e godesse una salute ferrea. Nel quartiere era sopranominato il gigante, per la sua statura eccezionalmente alta.

« Premesso questo veniamo al dramma che questa notte si svolse nella leggiadra palazzina del boulevard Poissonière.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.5 (2) O. 6.10 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15
(*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 D. 17.35 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32 M. 17.47 - M. 20.—
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 17.15 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - O. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - D. 11 -
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.38 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.30 - A. 15.59 - D. 19 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.16 M. 17.35 - M. 21.45.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.53 M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.44
(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni, Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 1911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 29|4 1911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 911. 15|11 910 al 15|5 911.